

L'EX PRESIDENTE È ACCUSATO DI AVER TRUFFATO L'ISTITUTO

Genova, scandalo Banca Carige

Il pm chiede 6 anni per Berneschi

MATTEO INDICE
GENOVA

Dopo mesi di udienze affrontate con piglio spavaldo e parecchia voglia di parlare, l'ex presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi, vacilla un po', mentre il sostituto procuratore Silvio Franz chiede di condannarlo a sei anni per aver truffato la banca di cui è stato padre-padrone per vent'anni. È uno dei passaggi cruciali dell'affaire compravendite-truffa che due anni e mezzo fa aveva generato un mezzo terremoto, con l'arresto del medesimo Berneschi e il tramonto di un'era dentro la Casa di risparmio, oltre che di un modo di concedere il credito da cui i conti dell'istituto sono stati segnati in modo pesantissimo. Il pm va giù pesante anche con gli altri imputati, e chiede sette anni per l'ex numero uno del comparto assicurativo Ferdinando Menconi, altrettanti per l'immobiliarista milanese Ernesto Cavallini, sei per il faccendiere Sandro Calloni e cinque per il commercialista genovese Andrea Vallebuona.

Ricordiamo: secondo la Procura, che li accusa di associazione a delinquere, truffa e riciclaggio, Berneschi e l'ex capo delle assicurazioni Menconi facevano comprare dalla banca a cifre spropositate quote e società dall'immobiliarista Cavallini, di cui erano in realtà complici. Poi si spartivano la plusvalenza e la reinvestivano in Svizzera attraverso varie aziende-schermo, create con la regia del commercialista Vallebuona, la collaborazione del

mediatore svizzero Davide Enderlin - processato a Milano - e di prestanome, fra i quali Francesca Amisano (nuora di Berneschi) e il faccendiere Calloni. Contestazioni minori sono invece mosse ai commercialisti Piermaurizio Priori e Alfredo Averna, e all'avvocato Ippolito Giorgi di Vistarino (chiesto un anno di condanna per ciascuno): rispondono di falso, avendo agli occhi di chi indaga retrodatato il verbale di un'assemblea societaria. L'accusa ha inoltre proposto la confisca di 26 milioni di euro per Berneschi e Calloni, 30 milioni ciascuno per Menconi e Cavallini, 5 milioni per Vallebuona, un milione ciascuno per Priori, Averna e Giorgi di Vistarino.

Lo scandalo esplose nel maggio 2014, con una serie di arresti e la divulgazione d'intercettazioni choc, memorabile quella in cui Menconi rivelava di «bruciare in giardino» i computer dove potevano essere contenuti dati compromettenti. In seguito tutti gli imputati hanno profilito battaglie legali d'altri tempi, arroccandosi e chiedendo nel corso dell'udienza preliminare di spostare le udienze dal capoluogo ligure, ma il giudice ha bocciato le richieste a parte il caso di Enderlin. La loro posizione si è inoltre complicata dopo che Francesca Amisano ha chiesto il patteggiamento con l'obiettivo di evitare un lungo processo: ha quindi ammesso l'esistenza dell'associazione per delinquere e le sono stati inflitti 2 anni e 3 mesi. Ma quell'ammissione, evidentemente, ha rappresentato un notevole assist per l'accusa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

